



Rubbia direttore del Cern: «L'Europa può battere gli Usa»

Il Nobel italiano Carlo Rubbia è diventato ieri il direttore del Cern, il più prestigioso centro di fisica d'Europa. In un'intervista spiega i suoi progetti. L'Europa può reggere il confronto - dice - con gli americani. Gli Usa mostrano atteggiamenti da Rambo della scienza, ma noi complessivamente siamo in grado di fare uno sforzo altrettanto grande, più saggio e più articolato. La nostra controffensiva parte da Ginevra.

Muore 15enne in cantiere edile nel napoletano

Ancora un omicidio bianco in un cantiere edile del napoletano, ancora una volta la vittima è un ragazzo. Giovanni Inzerà, 15 anni, è morto ieri mattina a Castellammare di Stabia, precipitando dal quinto piano di un edificio in costruzione. Il pretore ha accertato che non erano state rispettate le norme per la sicurezza sul lavoro e ha posto sotto sequestro il cantiere. Dieci giorni fa, a pochi chilometri, un altro «apprendista» finì schiacciato da un bidone di cemento.

Maxi-incidente sull'A1. Tre morti e 27 feriti

Quindici minuti di inferno sull'autostrada del Sole, tra Reggio Emilia e Parma. Appena è calata la nebbia circa duecento automezzi sono rimasti bloccati in una trappola mortale. Ci sono stati incidenti a catena, molte auto hanno preso fuoco, la gente ha cercato disperatamente di fuggire. Tragico bilancio: tre morti e 27 feriti. Difficili, quasi impossibili le operazioni di soccorso. I testimoni, disperati: «È stato un vero macello...»

La Farmoplast riapre. Da oggi operai al lavoro

Dopo la sentenza del Tar la Montedison ha deciso di riaprire gli impianti della contestata Farmoplast di Massa e di ritirare i 400 licenziamenti. La ripresa della produzione avverrà lunedì ma fin da stamane alcuni operai tomeranno in fabbrica. La notizia si è avuta dopo un incontro tra le parti a palazzo Chigi. Per Ruffolo si tratta di una decisione unilaterale. Il governo, però, non ha preso posizione. Proteste degli ecologisti, il sindaco si rimette ora alle decisioni del consiglio comunale.

Editoriale

Ma per cosa abbiamo votato al referendum?

FABIO RUBBI

Non hanno capito niente. Non hanno capito che, dopo una prova referendaria, l'esercizio di un potere democratico di massa diretto, non è possibile avocare al governo le decisioni sulla questione dell'energia e del nucleare, su cui è il Parlamento che deve decidere, passo dopo passo. E non è possibile escludere tanta parte della intelligenza tecnica e scientifica. Di fronte all'imposizione del voto di fiducia alla Camera, che ridicolmente sottopone alla disciplina di un giorno la definizione di strategie di lungo periodo (e che hanno voluto, fortissimamente voluto in particolare i repubblicani), risalta la cecità, più che la prepotenza.

Discutiamo del futuro del paese, della stessa nostra civiltà industriale, e il problema sembra quello di metter d'accordo Battaglia, De Michelis e Orsini, trovare l'ombrello per riparare un governo e una maggioranza già parecchio bagnata. Aveva dichiarato il portavoce del Psi: «La decisione del governo di apporre la fiducia non appare giustificata, essa rappresenta una inutile drammatizzazione, un atto poco comprensibile di debolezza e di nervosismo». Ben detto; ma poi i socialisti volano con gli altri. Così non solo non si salva l'anima, così si dà spettacolo di decadenza politica e culturale.

Difficile archiviare o equivocare il significato del massiccio «sì» nel referendum sull'energia. Anche prescindere da Chernobyl - cosa impossibile e irrealistica - il ritardo con cui un Paese come l'Italia entra nel suo «piccolo nucleare» lo condanna comunque alla arretratezza tecnologica e alle disconomie di scala. Sarebbe certo sbagliato sottovalutare i risultati. Latina si chiude, Trino 2 si abbandona, le centrali previste dal Piano energetico «aggiornato» in Lombardia e in Puglia vengono abbandonate. Il Pec del Brasiomone si libera dal plutonio. Ma il governo decide di continuare Trino 1 e Casarzo, «sia pure con qualche migliore attenzione agli standard internazionali di sicurezza, e di mettere in funzione Montalto a prescindere dal giudizio di fattibilità della ricompravazione a metano (se si può bene, senza nucleare). Perché? Non è sufficiente l'argomento dei costi già sostenuti: nel mondo esistono numerosi impianti a stadi avanzatissimi di costruzione (o addirittura, come per l'unica centrale austriaca, completati) abbandonati, per ragioni economiche o di sicurezza. Non vale l'argomento del contributo al fabbisogno elettrico nazionale: comunque, anche nel progetto governativo, la quota del nucleare sarà del tutto marginale.

Allora? Allora prevalgono considerazioni emotive e ideologiche, come se fosse proprio questa tecnologia il marchio della modernità e della maturità di una civiltà come la nostra. Ragioni astratte, e di propaganda. Perciò non si è voluto misurare con quelle esposte nelle mozioni unitarie presentate da Pci, Sinistra Indipendente, Verdi, Pr e Dp.

Il governo ci fa perdere tempo. Si accanisce sull'osso residuo di un Piano energetico vecchio e superato, mette la mazzacchia al Parlamento, sfida la volontà popolare. E invece ci sarebbero da fare cose importanti: delineare una politica di risparmio energetico, elaborare un piano di sicurezza ambientale, studiare bene il controllo e il governo dei sistemi complessi, investire risorse e intelligenza tecnico-scientifica nel campo delle tecnologie davvero avanzate. Solo così si interpreta il «bisogno di ecologia» che sta entrando nella coscienza comune, e si reggono le autentiche sfide della modernità.

Ma, si sa, nessuno è disposto a scommettere un soldo sulla vita lunga di questo governo e di questa maggioranza. Allora, ci si arrangia. Si governicchia.

TENSIONE ALTA IN ISRAELE

Si aggrava il bilancio delle vittime mentre inizia la visita del presidente italiano

Cossiga a Gerusalemme Altri 4 palestinesi uccisi

La visita di Cossiga in Israele è iniziata con una giornata di pellegrinaggio e di meditazione nei luoghi santi della Galilea; ma intanto a Gaza i soldati aprivano di nuovo il fuoco uccidendo tre giovani palestinesi, un altro veniva ucciso (secondo fonti dell'Olp) in Cisgiordania, scontri si verificavano anche a Gerusalemme. Da oggi, con i colloqui ufficiali, alla meditazione dovranno seguire le parole.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO BOBETTI

GERUSALEMME. Le preoccupazioni sulla coincidenza fra il viaggio di Cossiga (che sebbene «privato» è comunque il primo di un presidente italiano in Israele) e una delle fasi più acute di tensione e di repressione nei territori occupati hanno trovato ieri drammatica conferma nei nuovi sanguinosi scontri. E da Gaza proprio ieri la tensione si è estesa a Gerusalemme, dove la polizia ha caricato i manifestanti all'uscita della moschea di Al Aqsa, dopo la preghiera del venerdì. Un anziano palestinese è morto per collasso cardiaco durante gli scontri. E



Un palestinese arrestato dai militari israeliani durante le manifestazioni di questi giorni

alle porte di Nazareth, il corteo presidenziale ha incrociato una camionetta da cui si annunciava con l'altoparlante una manifestazione degli arabi di Galilea, che lunedì scenderanno in sciopero generale a sostegno dei «tiratelli palestinesi» dei territori occupati.

Ieri in Galilea Cossiga ha visitato i luoghi santi legati alla vita di Gesù Cristo, accompagnato dal ministro Andreotti e dall'ambasciatore a Tel Aviv Leoncini Bartoli. Oggi a Gerusalemme incontrerà il sindaco della città e si recerà a Betlemme, in territorio occupato.

A PAGINA 8

Montecitorio: approvata la mozione di maggioranza Nucleare: la spunta il Pri Votata la fiducia

350 voti a favore, 204 contrari. La Camera ha votato stancamente la fiducia al governo Gorla sulla mozione della maggioranza che impegna l'esecutivo sulla politica nucleare. Con questo atto preparatorio (un ricatto) è stato definito da qualche parlamentare si è chiusa la discussione prima che il Parlamento potesse pronunciarsi sulle risoluzioni unitarie presentate dai gruppi di opposizione.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Persino Franco Piro, socialista, nella motivazione di voto, ha definito la decisione di porre la fiducia sul nucleare «un fatto inutile e inopportuno». Sulla stessa falsariga le affermazioni dei socialdemocratici. Più tiepidi i democristiani mentre apertamente soddisfatti del mantenimento del presidio nucleare e dello scampato pericolo del voto segreto si sono dichiarati liberali e repubblicani. «Chissà» - ha detto Serrentino, del Pli - un bel giorno il discorso potrà essere ripreso con un nucleare più sicuro.

Per il Pci è intervenuto il re-

spondibile dell'energia, Giulio Quercini. «Perché - si è chiesto rivolto ai banchi del governo - questa decisione di impedire il voto del Parlamento e il confronto delle posizioni? Perché - ha affermato - voi non siete né una maggioranza né una minoranza. Quercini ha anche chiarito che se il Pci ne avesse avuto la possibilità (come è noto il ricorso alla fiducia blocca qualsiasi altra votazione sull'argomento) si

sarebbe pronunciato a favore di quattro dei diciotto punti che costituiscono l'ossatura della mozione di maggioranza, si sarebbe astenuto su dieci e si sarebbe pronunciato contro quattro.

Da questa vicenda l'immagine del governo esce ancor più deteriorata. Disagi e mugugni, all'interno dei partiti di maggioranza, hanno infatti accompagnato le dichiarazioni ufficiali. E lo stesso intervento ufficiale dei socialisti lascia ben intendere l'entità delle divergenze. Se il voto di fiducia ha chiuso per ora il capitolo nucleare, il discorso dovrà riprendere con il piano energetico di cui tutti hanno chiesto una profonda riforma. In particolare, c'è da riempire di contenuto i «titoli» che, nella risoluzione di maggioranza, restano soltanto enunciazioni di principio, privi di riferimenti concreti e di valore reale.

A PAGINA 3

Concluso il Cc che ha eletto Jakes nuovo segretario Praga avverte: «Nessuna svolta» Dubcek? «Smontò il socialismo»

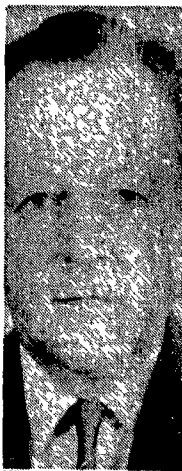
Dopo l'elezione di Milos Jakes alla segreteria del Pcc cecoslovacco, Praga si prepara ad un 1988 «caldo». Il ventennale di un'altra elezione, quella di Dubcek, rischia di riaprire vecchie cicatrici. Il vertice del partito si prepara a questa scadenza ripetendo alla noia la condanna del tentativo nel '68 di «smontare il socialismo». Continua a considerare chiuso il discorso sulla Primavera nel modo più brutale.

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO FOA

PRAGA. All'indomani dell'elezione di Milos Jakes alla segreteria del Pcc cecoslovacco, a Praga c'è attesa, addirittura speranza che, nel profondo, qualcosa possa cambiare. La città, apparentemente distrutta, ha invece svuotato le edicole fin dal primo mattino delle copie del «Rude Pravo», l'organo ufficiale del partito. La gente vuole sapere, vuole leggere. Oggi lo stesso «Rude Pravo» pubblicherà la relazione che Jakes ha svolto davanti al Comitato centrale che lo ha eletto al posto di Husak. «È il primo cambiamento dopo tanto tempo -

commenta Vaclav Slavick, uno dei firmatari di Charta 77 - la gente ne sentiva il bisogno, come sente il bisogno di cambiamenti ulteriori. Ma per ora bisogna aspettare i fatti». Ma quali fatti e quando? È difficile orientarsi nel nebuloso linguaggio ufficiale che parla di riforme «storiche» e di stretto rapporto fra trasformazione economica e democratizzazione. Intanto sui giornali di ieri è scomparso un breve

A PAGINA 9

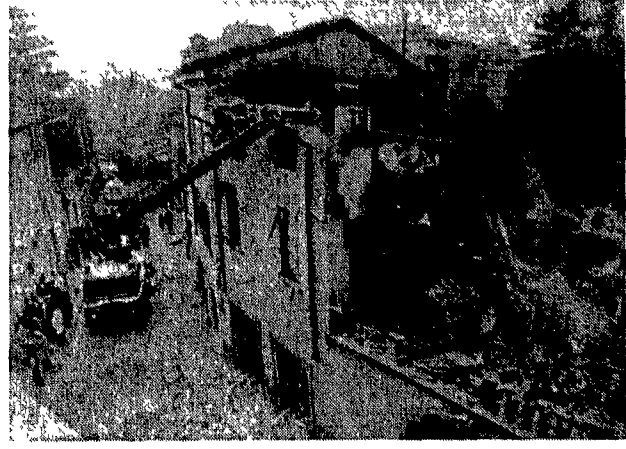


Milos Jakes, nuovo segretario generale del partito

E' morta Marguerite Yourcenar

La grande scrittrice francese Marguerite Yourcenar è morta ieri all'età di 84 anni nell'isola di Mount Desert sulla costa atlantica degli Stati Uniti, luogo dove viveva in completa solitudine. Era stata ricoverata cinque giorni fa per un ictus cerebrale. L'indimenticabile autrice di «Memorie di Adriano», «Il colpo di grazia», «L'opera al nero» aveva appena terminato di scrivere il terzo volume delle sue memorie. Era nata a Bruxelles da padre francese e da madre belga e aveva vissuto una vita girovagata, prima in Europa, poi in America. Ma non aveva mai smesso di scrivere nella sua lingua, il francese. Tanto che la Francia le aveva dato il più

alto riconoscimento possibile per una letterata: l'ingresso tra gli «immortali» dell'Accademia di Francia, un'istituzione che sin dai tempi di Richelieu non aveva mai ammesso la presenza di una donna. Il giorno della cerimonia disse: «Le donne sono rimaste fuori dall'Accademia per 345 anni in base a usi e costumi che si permettono anche di collocare una donna su un piedistallo, ma non di offrirle una poltrona». Nel mondo letterario francese e internazionale la scomparsa della Yourcenar ha destato commozone e rimpianto per una scrittrice che, come pochi altri, ha saputo indagare nella memoria e nella storia antica di ognuno di noi.



Lecco Crolla un palazzo Sei morti

Una fuga di gas in un appartamento del vecchio centro di Lecco ha provocato una tragedia. Un antico palazzetto si è letteralmente sbriciolato e sotto le macene sono morte sei persone. Tra le vittime due bimbi di due e otto anni. Gravissimi i danni anche alle abitazioni circostanti. Le opere di soccorso sono durate tutto il giorno e tutta la notte perché il palazzetto si trovava in una via angusta.

A PAGINA 5

Vietate le preghiere in classe

VENEZIA. Fioccano le polemiche attorno al dottor Corrado Moresco, da tre mesi direttore didattico delle elementari di Fossò e Vigonovo, 880 bambini in tutto i cui genitori hanno scelto in massa l'ora di religione. Ha osato scrivere, in una circolare, di «non poter accettare come legittima la partecipazione degli alunni a pratiche religiose, che renderebbero catechizzante l'insegnamento, confondendo ad esso finalità che esulano dall'offerta didattica e culturale della scuola statale».

In pratica, ha tassativamente proibito un'usanza radicata, quella di far recitare agli alunni le preghiere all'inizio ed alla fine delle lezioni. E si è opposto alla prassi, altrettanto antica, di portare le scolaresche a messa all'inizio ed alla fine dell'anno scolastico, a Natale, a Pasqua e comunque ogni volta che se ne presentava l'occasione. Bene, proprio mentre molti genitori ed alcuni maestri lo stanno accusando di avere leso «la libertà di

iniziare la giornata scolastica recitando preghiere? Tassativamente proibito, ha assicurato il ministro Galloni dopo l'interrogazione di alcuni deputati repubblicani che segnalavano un caso avvenuto in una scuola romana. In Veneto si sono scatenate accese reazioni contro un direttore didattico che ha vietato, assieme alle preghiere in classe, anche le messe in orario scolastico.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

insegnamento di religione», ecco arrivare al dottor Moresco un avallo più che autorevole: quello del ministro alla Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni. Ieri a Roma il «Comitato scuola e costituzione» ha reso nota la risposta fornita dal ministro ad una interrogazione di alcuni deputati repubblicani, che segnalavano la mania di qualche maestro, nel 155° circolo didattico di Roma, di far recitare le preghiere ogni giorno ai bambini. Non si deve proprio fare, conferma l'onorevole Galloni, e gli insegnanti in questione «sono stati richiamati ad os-

servare le norme vigenti». L'usanza «di iniziare la giornata scolastica con una preghiera breve traeva fondamento - spiega il ministro - dai programmi del 1955». Ma adesso, specie dopo il nuovo Concordato e le norme successive, non vale più. Le ultime circolari ministeriali parlano chiaro, conclude, semmai occorre «una scrupolosa vigilanza perché siano rispettate». E la pratica delle messe? L'onorevole Galloni non ne parla, ma è intuibile che non darebbe risposte tanto diverse da quelle del direttore didattico veneziano. «Dopo il nuovo Concordato -